

Caporalato e sofisticazioni inquinano l' agricoltura

RICCARDO SANDRE

di Riccardo SandrewPADOVAPadova è la dodicesima provincia italiana per penetrazione della malavita organizzata in agricoltura. Nella classifica stilata dal quinto rapporto dell' Osservatorio sulle Agromafie per il 2016 sono ben tre le provincie venete tra le prime 20 d' Italia: Verona, dopo Reggio Calabria e Genova è addirittura terza, mentre Treviso si classifica diciassettesima dopo una provincia, la nostra, che vede nel fenomeno della **contraffazione alimentare** e nel caporalato una delle principali criticità. A ricordarlo è stato, in occasione del congresso provinciale della Cia Padova, l' on. Alessandro Naccarato, membro della commissione Antimafia della Camera dei Deputati. «L' osservatorio, coordinato da Giancarlo Caselli, oltre alle indagini giudiziarie» spiega Naccarato «per la prima volta ha voluto inserire fenomeni indicativi come caporalato, lavoro irregolare, contraffazione, relazioni tra agricoltura e gestione

illecita dei rifiuti,... I nostri territori sono risultati particolarmente permeabili alla **contraffazione alimentare** nel settore dei suini e in quello degli alcolici come vini e grappe, ma pure al fenomeno del lavoro irregolare e del caporalato che, nel settore, riguarda quasi un lavoratore su 4». Ma pure se il tema delle contraffazioni, delle truffe alimentari e dello sfruttamento del lavoro sembrano poco attinenti con il fenomeno mafioso per come lo conosciamo dalle serie tivù e dalle grandi inchieste del passato, il membro della commissione Antimafia della Camera ricorda che la realtà rischia di essere ben diversa. «L' agricoltura veneta e padovana è sana, ricca e poco avveza a riconoscere un fenomeno culturalmente lontano come quello della mafia» ha continuato Naccarato «ma proprio per le sue caratteristiche il settore è nelle mire della criminalità organizzata. È noto poi che uno degli strumenti di penetrazione della criminalità è proprio quello della gestione del lavoro irregolare, che si regge su una complessa filiera internazionale dello sfruttamento. Nel rapporto poi che si instaura tra agricoltura e ciclo dei rifiuti, spesso si evidenziano fenomeni eclatanti come nel caso, attualissimo, della Coimpo di Rovigo. Le mafie oramai



hanno volti celati e modelli di azione difficili da identificare al primo sguardo. Per questo credo che sia nell' interesse degli stessi agricoltori lavorare su un sistema più avanzato di controllo del territorio, perché le mafie alterano nei fatti il regime di concorrenza, penalizzando le aziende oneste fino a prosciugarne le risorse». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.